

Daniele Gatti, metamorfosi cameristiche e sinfoniche



DANIELE GATTI alla direzione della Mahler Chamber Orchestra (foto Vico Chamla)

Concerti • Il direttore ha inaugurato con successo al Teatro alla Scala la stagione del *Quartetto* con la Mahler Chamber Orchestra. In programma pagine di Wagner, Beethoven e Mahler con il solista Matthias Goerne

di Luca Chierici

LA SOCIETÀ DEL QUARTETTO HA INAUGURATO IERI SERA la propria stagione dei 150 anni scegliendo la sede non istituzionale del Teatro alla Scala, come è accaduto in passato diverse volte in occasione di eventi particolarmente importanti. La tradizionale sala del Conservatorio sarebbe stata ugualmente ideale per ospitare un concerto che tra le altre cose è stato anche giocato sull'ambiguità rappresentata dal termine "orchestra da camera" : non solo la *Mahler* sa produrre un volume e un impasto di suono che le permette di spaziare con ottimi risultati in un repertorio sinfonico *tout court*, ma le stesse scelte interpretative di Daniele Gatti hanno dimostrato come si possa trasformare il carattere di una pagina come l'*Idillio di Sigfrido* o proiettare su grande scala l'esecuzione dell'*Eroica* anche partendo da un ensemble numericamente limitato.

Gatti e la MCO hanno messo in luce molti dettagli di non consueto ascolto, soprattutto nel tessuto contrappuntistico

In una indovinatissima scena di *Ludwig*, Visconti descrive la prima esecuzione domestica dell'*Idillio*, avvenuta nella villa di Tribtschen la mattina del Natale del 1870. Wagner aveva dedicato questo lavoro personalissimo alla moglie come omaggio per il suo compleanno (Cosima era nata il 24 dicembre del 1837), e per festeggiare sia la nascita del loro primo figlio maschio, Siegfried, avvenuta nel giugno dell'anno precedente, sia il loro "matrimonio riparatore" del 25 agosto, svoltosi dopo che Cosima aveva ottenuto il divorzio da Hans von Bülow. Ora, la partitura dell'*Idillio* riporta 13 parti, tra archi e fiati, ma può essere eseguita con alcuni raddoppi da un'orchestra più folta. Nel film di Visconti ci sembra compaiano 18 strumentisti (la pretesa maniacale accuratezza nei dettagli del famoso regista non era poi così a prova di bomba) che eseguono l'*Idillio* con grande ricchezza di suoni e colori. La Mahler Chamber Orchestra interveniva alla Scala con un numero di esecutori ancora maggiore ma – e qui chiariamo una volta per tutte i dubbi di tutti coloro (e ce ne sono tanti) che chiedono "a cosa serve il direttore d'orchestra" – Daniele Gatti ha impostato a sorpresa i piani sonori su un livello inferiore a quello indicato in partitura. Non con un "piano" è iniziato il pezzo, bensì con un "pianissimo" che ha subito spiazzato l'ascoltatore. Non si trattava solamente di una diversa calibrazione dinamica, ma di un modo tutto particolare di pensare la partitura, proiettandola in una dimensione estremamente rarefatta, intimissima, e sottolineandone alcune caratteristiche anticipatrici di momenti musicali futuri.



MATTHIAS GOERNE | (foto Vico Chamla)

Sapevamo che per certi versi l'Idillio poteva preludere a una partitura dal doppio aspetto cameristico e sinfonico come le straussiane *Metamorphosen*, ma non ci eravamo mai accorti che certi disegni accordali in terzine, se eseguiti con le scelte dinamiche e ritmiche di Gatti, richiamassero certe atmosfere raggelate dell'incipit di "Morte e trasfigurazione". Lettura interessante, quella del direttore milanese, ma non "classica" e quindi meritevole di applausi più convinti da parte di un pubblico che si aspettava forse qualcosa di diverso. Né la prospettiva cambiava considerevolmente nei *Rückert-Lieder* di Mahler, dove Gatti tendeva ancora a sottolineare un gioco di anticipazioni ben noto che ci riporta all'atmosfera di dolce commiato della nona sinfonia o a certi momenti dell'*Adagietto* della *quinta*. Ma qui a rendere più "fisico", più terreno il discorso musicale ha pensato quello straordinario baritono che è Matthias Goerne, degno successore dell'indimenticato Fischer-Dieskau e in possesso di un timbro di splendida corposità. Goerne ha davvero trovato accenti di commovente verità nei testi musicati da Mahler e ha raggiunto un culmine espressivo nel penultimo Lied del ciclo, là dove anche il proprio Maestro raggiungeva esiti di stupefacente bellezza.

La serata doveva prendere un piglio totalmente differente – e qui ci permettiamo di far notare una impaginazione di programma per lo meno inconsueta – una volta arrivati alla presentazione dell'*Eroica* di Beethoven. Una lettura assieme asciutta e appassionata, con scelte di metronomo coerenti con la prassi esecutiva filologica, sostenuta da un'orchestra di virtuosi, ha alla fine strappato al pubblico un consenso totale e convinto cui non ha fatto seguito la concessione del tradizionale *bis*. Gatti e l'orchestra hanno messo in luce molti dettagli di non consueto ascolto, soprattutto nel tessuto contrappuntistico, e allo stesso tempo si sono resi protagonisti di una operazione di allargamento delle sonorità che andava nella direzione opposta rispetto a quella seguita nella pagina di apertura del programma. *Chamber Orchestra*, quindi, con valenze molteplici

che ne fanno uno strumento ideale per un direttore che ne sappia sfruttare tutte le potenzialità. Anni fa, nel corso di una intervista che Gatti ci aveva rilasciato durante il Festival di Verbier, dove dirigeva per la prima volta l'orchestra giovanile stabile proprio nell'*Eroica*, il direttore aveva confidato di aver dovuto lavorare molto “per cercare di prosciugare il linguaggio, di andare all'essenziale e frenare certi ardori giovanili tipici degli orchestrali che non hanno una vita di esperienze alle spalle”. Con la *Mahler* ovviamente questo problema non si poneva, e proprio il connubio tra le intenzioni del direttore e le naturali possibilità dell'orchestra spiega alla fine il successo globale della serata.

© *Riproduzione riservata*